

# IL SEGRETO DI GHIAIE

Studio a cura del prof. Alberto Lombardoni

Nuova versione aggiornata al 19/01/2014

dopo la pubblicazione e la presentazione del diario di guerra di mons. Bernareggi.

(Annulla e sostituisce le versioni del 18/11/2013 e del 30/08/2010)

## 1 ADELAIDE RIVELA IL SEGRETO AL VESCOVO

Sabato 20 maggio 1944, Adelaide venne accompagnata a Bergamo, in Episcopato per riferire a mons. Bernareggi, il segreto confidatole dalla Madonna. L'accompagnarono dal Vescovo la zia Amabile, la cugina Maria, il sig. Verri e il parroco don Cesare Vitali.

I libri pubblicati nel corso degli anni hanno riportano diverse versioni, anche contrastanti, dell'incontro di Adelaide Roncalli con il vescovo di Bergamo, ma fino ad oggi, non si conosceva la versione di mons. Bernareggi perché segretata in Curia di Bergamo. Dopo la pubblicazione e presentazione (avvenuta il 18 novembre 2013) dei diari di guerra (dal settembre 1943 al maggio 1945) di mons. Adriano Bernareggi, è ora possibile conoscere il resoconto esatto di quell'incontro che il Vescovo ha riportato nel suo diario.

### 1.1 Il resoconto fatto da mons. Bernareggi

*"Adelaide Roncalli. Lascia l'impressione di bambina molto semplice.*

*Le dico:*

*– Guarda che non si devono mai dire bugie, specialmente ora che ti prepari alla 1° S. Comunione.*

*Ne dici delle bugie ora?*

*– No, – risponde.*

*Ma la bambina si mostra vergognosa. Mentre fuori parlava speditamente, davanti a me si è intimidita. Erano presenti con il suo parroco, una cugina ed una zia che l'avevano accompagnata, il segretario ed il cancelliere.*

*La bambina non sa parlare che bergamasco, e forse anche le mie domande in italiano la intimidiscono. Parla con la testa bassa per vergogna, e riesco poco a capire il suo bergamasco, per cui devo sempre fare ripetere le parole dalla cugina.*

*Risponde a qualche domanda, come è vestita la Madonna che dice di vedere. Ma poco di più. Le si chiede come le apparve la prima volta. Ma non sa parlare. È la cugina che dice ciò che ha detto ad altri.*

*Siccome aveva detto di avere un segreto per il Vescovo o il Papa (e nessuno era riuscito a farglielo dire) io dico agli altri di uscire. Ma rimane, consenziente, anzi per preghiera della stessa*

*bambina, la cugina. Ma anche da soli non si riesce molto a farla parlare. A mia domanda se la Madonna le avrebbe parlato della guerra dice di sì. E chi ti ha detto di chiedere della guerra?*

*– Le donne.*

*– E ti ha detto che finirà quando?*

*– Fra due mesi.*

*La cugina dice [che] domenica fece la domanda, e disse che la Madonna aveva detto fra due anni. Ma lunedì la Madonna le disse che aveva capito male, e pure aveva detto chiaro, che si trattava di due mesi.*

*Ancora le chiedo se vuole bene alle suore.*

*– Sì.*

*E la cugina dice, e la bambina conferma, che anche la Madonna avrebbe detto che se fosse rimasta buona, sarebbe diventata suora. Di quale istituto? Chiedo. E la cugina riferisce che la bambina ha detto “di suor Ambrogina” che è una sacramentina alla quale voleva molto bene quando era a Chiaie, e che ora è a Roma.*

*Ancora si parla del come era vestita la Madonna. Alle domande della cugina la bambina risponde con molta precisione. Vestita di bianco, con il manto che copre la testa, con una corona bianca in mano, una corona d’oro in testa. S. Giuseppe ha i sandali come li porta ora lei (li ha voluti così perché ha visto che li portava S. Giuseppe). Il Bambino è vestito di rosa.*

*E ritorno al segreto. Io le dico che deve ubbidire alla Madonna, se la Madonna le ha detto che deve parlare al Vescovo. Le chiedo:*

*– il segreto riguarda la guerra? Dice di sì.*

*– E che vuole la Madonna?*

*– Preghiera, penitenza e lasciare i peccati. – (ma ciò non entrerebbe nel segreto).*

*– Ma il segreto riguarda te o me?*

*– La cugina spiega alla bambina: è il Vescovo che deve fare qualche cosa o sei tu?*

*– Io – risponde.*

*– E cosa devi fare?*

*– La suora.*

*– E dove?*

*– A Roma.*

*– E cosa devi fare a Roma?*

*– A pregare con il Papa.*

*– Ma è questo il segreto?*

*– Sì.*

*E più avanti la cugina le chiede di nuovo:*

*– Ma dunque questo segreto?*

*– L’ho già detto –, e non si poté sapere altro.*

*La cugina è molto prudente. Chiede che si debba fare, se accompagnare o no la bambina stasera. Ha detto che ci sarà un miracolo domani, e se non fosse sarebbe un colpo per la fede di molti. Io dico di non potermi pronunciare. E che d’altra parte la possono condurre ancora al posto dove dice di avere la visione.*

*Al parroco ripeto di nuovo l’invito a sorvegliare perché non intervengano sacerdoti o suore: di far stare vicino alla bambina persone serie che riferiscano; e di stendere una cronistoria di quello che avviene. Io sono rimasto assai perplesso per alcune circostanze.*

*Più tardi in occasione della visita di saluto del nuovo Questore e di congedo del vecchio, si parla della cosa. A loro ripeto il nostro atteggiamento di riserbo. È l’atteggiamento che devono conservare pur essi. Per domani provvederanno ad un servizio d’ordine.*

*Aggiungerò che la bambina ad una mia domanda se la Madonna avesse detto che si fabbricasse una chiesa, rispose di sì.*

*Fuori, parlando con il segretario, il can. Magoni ed il prof. Giuliani disse altri particolari: così che la apparizione della Madonna era preceduta da l'apparizione di due colombe, che poi sparivano. Il can. Magoni avendole detto che se anche S. Giuseppe appariva con il Bambino, ella vedeva due Bambini, la bambina rispose:*

*– No. Era la Madonna che aveva il Bambino. Ma quando la Madonna parlava con me passava il Bambino a S. Giuseppe.*

*La bambina era molto franca, e quando la cugina cercava di confonderla, essa rettificava subito con grande sicurezza. ..."*

*(Cfr. "Adriano Bernareggi, Diario di guerra", 176/1, pagg. 241 e 242)*

Che il segreto fosse di poco conto lo si apprende, oltre che dal diario del Vescovo, anche da una lettera che mons. Bernareggi inviò, l'8 luglio 1952, alla Madre generale delle Sacramentine, nella quale il Vescovo non autorizzava l'ammissione di Adelaide al Noviziato. In quella lettera mons. Bernareggi accenna anche ad un "preteso segreto" confidato a lui che dichiara di essere "cosa del tutto inconsistente".

La notizia riportata da alcuni autori che, verso la metà di giugno 1944, il Vescovo si era recato appositamente dalla sua sede al convento di Gandino (in provincia di Bergamo) per farsi ripetere di nuovo il segreto dalla bambina viene ora smentita da un'annotazione riportata nel diario di mons. Bernareggi.

Dal diario di mons. Bernareggi risulta invece che, la sera del 23 giugno 1944, di ritorno da Ardesio (località vicina), il Vescovo passò da Gandino per rendersi conto della situazione e parlò solo genericamente alla bambina. Nelle sue annotazioni di quel giorno non fa alcuna menzione al segreto:

*"Stasera tornando da Ardesio sono passato da Gandino. Ho parlato a lungo con suor Michelina, che trova l'Adelaide perfettamente normale. È bambina bambina. Non dice bugie, fa qualche capriccio, ma sempre meno. Non è tarda d'intelligenza, ma non si applica. Quanto a pietà non ha nulla di speciale: non si può dire che senta la pietà in modo speciale. Fa la sua comunione tutti i giorni e bene. Il Rosario lo dice lei, e la suora risponde, solo aggiungendo il mistero...*

*Vidi poi la bambina, parlandole genericamente. Le raccomandai di essere buona, di far sempre bene la S. Comunione, e di pregare Gesù e la Madonna anche per alcune mie intenzioni particolari..." (Cfr. "Adriano Bernareggi, diario di guerra", 176/25, pagg. 257 e 258)*

## 1.2 La versione di don Cortesi dell'incontro con il Vescovo

Ecco quanto riferisce don Luigi Cortesi nel libro "Storia dei fatti di Ghiaie", versione che il sacerdote ha scritto "per sentito dire", visto che non era presente all'incontro.

*"Arriva finalmente il parroco. Salgono dal vescovo. (Per questa visita il racconto s'informa solo al parroco e alle tre donne). Don Cesare presenta la bimba; la quale bacia l'anello episcopale, solo perché era stata istruita accuratamente, ma ancor oggi mi domanda la ragione di quell'atto d'omaggio. La piccola non si sentiva a casa sua, era imbarazzatissima. Del resto il vescovo*

*parlava in italiano, che la bimba non mastica bene, o in dialetto milanese, che la bimba non mastica meglio, sicché doveva ripetere più volte le stesse domande per ricavare da essa solo qualche monosillabo bergamasco. Quando essa vide che il vescovo si rivolgeva agli astanti, felice di sentirsi estromessa, cioè liberata da quel colloquio di grandi, si sedette su uno sgabello in mezzo alla sala, guardando tranquilla il vescovo, come gli angioletti della Madonna Sistina. Il vescovo guardava e sorrideva. Poi se la tira vicina e la invita a comunicargli il famoso segreto. Ad. capisce che un segreto non è quella cosa che si dice in piazza. Notò:*

*– Ma c'è qui della gente – e taceva. Il vescovo accenna agli astanti di uscire. Sennonché anche la prospettiva di rimaner sola atterri la piccola: s'aggrappò alla sottana di Maria per tenerla con sé.*

*– Teniamola qui anche lei, allora, a patto che anche lei mantenga il segreto, non è vero? –, acconsentì. longanime e affabile, il vescovo.*

*– Vedi, adesso siamo soli; me lo dici, dunque, il segreto?–, sollecitava affettuosamente il vescovo.*

*– Sì, sì –, rispondeva col capo la piccola, ma non le riusciva di aprir bocca. Laboriosamente, coll'aiuto di Maria, che traduceva in italiano, il segreto venne fuori. Sembrò cosa assai modesta e il vescovo dovette pensare se proprio valesse la pena di tanto apparato.*

*Uscite Ad. e Maria, rientra il parroco, per ricevere istruzioni circa la condotta da seguire nelle circostanze eccezionali createsi nella sua parrocchia. Gli diceva il vescovo, pressappoco:*

*– Lasciate andare la cosa da sé, fino a che si chiarisca. Voi appartatevi.*

*E' bene che il clero non partecipi alle visioni –..."*

*(Cfr. "Storia dei fatti di Ghiaie", Luigi Cortesi, pag. 77, S.E.S.A)*

Don Cortesi scriverà in seguito (vedi paragrafo 3.1) che il segreto si riduceva al fatto che Adelaide, diventata suora, si sarebbe recata a Roma a pregare con il Papa. Quindi l'inquisitore era venuto subito a conoscenza del segreto.

Domenico Argentieri che consultò tra l'altro il diario del Vescovo sotto la data 20 maggio 1944 (vedi paragrafo successivo 3.4), ha scritto nel suo libro "La Fonte sigillata" pubblicato nel 1955 che il famoso segreto era questo:

*"Quando ti sarai fatta Suora, andrai a stare a Roma, dove pregherai sempre col Papa".*

### 1.3 La versione di Padre B. Raschi

Padre Raschi, nel suo libro "Questa è Bonate", riporta invece un'altra versione di quell'incontro in Episcopato:

*"Al Vescovo lo manifestò il 20 maggio. Adelaide sapeva che in casa sua le cose gravi, segrete, il papà e la mamma, se le dicevano loro due in cucina quando i figli erano tutti a riposo, per cui l'Adelaide disse al Vescovo: «Non c'è una cucina qui? Andiamo in cucina per parlare da soli io e te». Ma si può essere più semplici di così? (È sempre Padre Raschi che parla) **Il segreto c'è stato e non lo sa nessuno...** L'Adelaide non fu così leggera da rivelare ciò che doveva restare segreto, e quel che disse e rispose tramite la cugina, interprete per il dialetto, non fu che una battuta d'aspetto, ma il segreto lo disse soltanto al Vescovo e non c'entra né la vocazione e nemmeno l'andare a Roma a pregar col Papa ..."*

*(Cfr. "Questa è Bonate", P. B. Raschi, pag. 38, ed. A.G.I.S. 1959)*

## 2 ADELAIDE RIVELA IL SEGRETO A PIO XII

Cinque anni dopo, accompagnata da mons. Obert (un vescovo missionario) e dalla signorina Galli (un'ex cantante lirica che era riuscita ad ottenere la custodia della fanciulla), Adelaide si recò a Roma per rivelare a Papa Pio XII il segreto che le aveva confidato la Madonna. L'incontro avvenne in Vaticano il 7 aprile 1949.

Il Vescovo, mons. Obert, assai aggiornato sulle faccende delle Ghiaie, informò il Papa rivelandogli cose che non conosceva. Alla fine del colloquio, il Santo Padre manifestò il desiderio di vedere Adelaide e siccome la bimba si trovava fuori la fece entrare, e il colloquio a tu per tu durò una ventina di minuti.

Ecco la versione dell'incontro con Pio XII, riportata da Padre B. Raschi, nel libro "Questa è Bonate" a cui si sono riferiti molti altri autori:

*"Interrogai su questo punto l'Adelaide:*

*– Hai potuto confidare il segreto al Santo Padre?*

*– Sì.*

*– In che ambiente ti trovavi?*

*– Nella sala, prima del suo studio, appartata dagli altri.*

*– In che posizione?*

*– Ero in ginocchio, ma il Papa mi disse:... «Su, su, sta in piedi» ...*

*e mi aiutava con la sua mano, poi mi ascoltò ed accolse il segreto con tanta affabilità e mi disse: «Non l'hai più vista la Madonna?». «No, non l'ho più vista. Quando ero in collegio avevano inventato che l'avevo rivista».*"

*"In quel giorno benedetto mi trovavo anch'io a Roma e parlai all'Adelaide, in una casa religiosa e le dissi:*

*– Sei contenta, Adelaide, d'essere stata dal Santo Padre?*

*– Sì, così mi sono levata una responsabilità."*

*(Cfr. "Questa è Bonate", P. B. M. Raschi, pag. 37, ed. A.G.I.S. 1959)*

Pare molto strano che un Papa come Pio XII, un anno dopo il decreto "non constat" emesso dal vescovo di Bergamo mons. Bernareggi, abbia ricevuto in udienza privata la bimba di Ghiaie, definita "un'indemoniata", "un pericolo per la fede", "un pubblico pericolo", "un mostro", "un nodo di vipere, uno scrigno custodito da sette draghi", "una ninfetta oreade"... da chi l'aveva inquisita.

Ma questo è un altro nodo da sciogliere quando si parlerà della profezia del 28 maggio che riguarda proprio Papa Pacelli.

Più tardi, Adelaide tenterà di ottenere un colloquio con Papa Giovanni XXIII, ma il segretario mons. Loris Capovilla non concederà il "placet" per l'incontro con il pontefice. Recentemente, mons. Capovilla ha giustificato questo divieto asserendo che lui non sapeva che Pio XII aveva ricevuto Adelaide, altrimenti non avrebbe ostacolato l'incontro di Adelaide con Papa Giovanni.

Possibile che ai tempi di Papa Giovanni, in Vaticano, non ci si ricordasse di quell'incontro di Adelaide con Pio XII?

### 3 UN SEGRETO MANTENUTO O SVELATO?

Famigliari, parenti, amici, parroco, curato, suore, sacerdoti increduli, autorità e molti privati tentarono di carpire ad ogni costo il segreto che la Madonna aveva confidato alla piccola Adelaide, ma la fanciulla si difese sempre con molta tenacia dagli assalti di chi non era né vescovo né papa. Purtroppo la bimba cadrà nella rete di don Luigi Cortesi, l'inquisitore, che userà metodi molto discutibili per ottenere ad ogni costo una negazione delle apparizioni.

#### 3.1 Il parere di don Luigi Cortesi sul segreto

Ecco quanto scrisse don Luigi Cortesi, pochi mesi dopo le apparizioni, a pag. 15 del libretto "Le visioni della piccola Adelaide Roncalli":

*"Quella sera la Vergine le confidò un «segreto» da svelare solo al Vescovo (naturalmente, a quello di Bergamo), o al Papa. V'ha chi testimonia che, all'origine, il segreto era riservato solo al Papa; l'altro membro della disgiuntiva «o al vescovo» sarebbe tardivo; ma si deve dire, almeno, che la disgiuntiva nacque prestissimo. Il testo del segreto è registrato da Mons. Bernareggi, al quale la piccina lo comunicò nella mattinata del 20 maggio, presente la cugina Maria Roncalli. Il Vescovo tentò di farselo ripetere più tardi, verso la metà di giugno, in una sua visita a Gandino. Nella qual occasione, rimase perplesso, perché nella redazione del segreto s'era inserito un nuovo elemento. Allora indagai con pazienza e provocai la bambina a spiegarsi chiaramente, per scritto e in conversazioni orali, alle quali talora fu presente anche la Maria. Ecco la lettera che Ad. scrisse al vescovo il 30 luglio, alla presenza di Maria: «La Madona mi a deto che doveva andare nelle Suore orsoline, io invece voleva andare nelle sacramentine a Roma. No devi andare nelli orsoline». Le violenze grammaticali non guastano troppo..."*  
(Cfr. "Le visioni della piccola Adelaide Roncalli", Luigi Cortesi, pag. 15)

Alcune fonti affermano, tra l'altro, che don Cortesi sarebbe riuscito a conoscere il segreto convincendo la piccola, segregata dalle suore Orsoline, a mettere per iscritto il segreto con la promessa di consegnare lui stesso la busta al vescovo.

Nel verbale del 06 giugno 1947 della quarta seduta del Tribunale diocesano durante la quale avvenne l'interrogatorio di don Cortesi, si legge:

***"Don Cortesi aggiunge: effettivamente io avevo pregato la bambina di scrivere il segreto al vescovo. Lei era trincerata e con me non si sbottonava in quel tempo. Io le ho detto che scrivesse tale segreto che io l'avrei portato al vescovo e difatti lei lo ha scritto in busta chiusa e io l'ho consegnato con altri documenti."***

Successivamente, nel suo terzo libro "Il problema della apparizioni di Ghiaie", don Luigi Cortesi scriverà:

***"Nel cosiddetto segreto di Ad. furono già notate stranezze, sconvenienze, incoerenze. È strano che un messaggio tanto modesto e personale, come l'invito a farsi suora, ricevesse dalla Vergine la forma di segreto riservato solo al Vescovo o al Papa.***

***È strano che la vocazione religiosa di Ad. si coprisse sotto il velo misterioso del segreto riservato, solo dal martedì 16 maggio in poi, giacché nei giorni precedenti Ad. aveva fatto conoscere a tutti la sua intenzione di entrare in religione; anche in seguito manifestò più volte la sua vocazione, pur senza dire che quella costituiva il suo segreto; cosicché tutti sanno che la piccina, in età conveniente, si farà suora, ma non sanno che proprio in ciò sta il suo famoso segreto. E' strano come il proposito di recarsi a Roma per pregare col Papa che Ad., secondo il racconto di Maria, annetteva al segreto nella comunicazione fatta al Vescovo il 20 maggio, non solo non fu confermato in seguito, ma fu espressamente negato dalla bimba, la quale riduce il suo segreto al nudo disegno di farsi religiosa.***

***E' strano come Ad., per la quale dapprima farsi suora significava soltanto farsi Sacramentina, modificasse poi il suo proposito in favore delle Orsoline, a cui era stata affidata, e ricevesse dalla Vergine stessa la ratifica di quella variazione. E' strano come possa conservarsi segreto il «farsi suora», quando non sia segreto il «farsi suora Orsolina»... Non si vede modo di sanare queste incoerenze e di mitigarne l'impressione penosa. Per non farle pesare sinistramente su tutto il problema delle Ghiaie, non vediamo altro modo che eliminare il «segreto» dal complesso delle rivelazioni e relegarlo fra gli infelici prodotti dell'illusione o, magari, della menzogna.***

***(Cfr. "Il problema delle apparizioni di Ghiaie", Luigi Cortesi, pag. 20)***

Stando quindi alle sue affermazioni, don Luigi Cortesi sarebbe venuto subito a conoscenza del segreto tramite il racconto di Maria che aveva accompagnato la bimba dal Vescovo il 20 maggio 1944, oppure lo avrebbe saputo subito dal Vescovo stesso.

L'inquisitore avrà consegnato al Vescovo la busta chiusa o l'avrà aperta prima per leggere il segreto, sostituendo poi la busta aperta?

A pag. 123, del libro "Il problema delle apparizioni di Ghiaie", don Cortesi ritornerà sull'argomento definendo il segreto "così modesto e così poco segreto che pare introdotto per scimmiettare il segreto di Fatima", facendo capire che lui ne era venuto a conoscenza.

### 3.2 Don Bortolan scrisse che il segreto era un altro

Il 5 marzo 1986, don Severino Bortolan ebbe un colloquio riservato con la veggente e le chiese chiarimenti in merito al "segreto". Riportò in seguito nel suo libro "Regina della Famiglia" il contenuto di quel colloquio:

**Chiesi alla signora Adelaide:**

– **"Il segreto che la Vergine le confidò riguardava la sua vocazione alla vita religiosa, come qualcuno ha sostenuto?"**

– **"No, è un altro!" rispose in modo deciso, facendomi capire che non avrebbe aggiunto di più. "Rispetto la sua decisione di non parlare. Non ho posto la domanda perché mi riveli il segreto, ma per avere da lei la conferma che il segreto non riguarda la profezia della sua vocazione alla vita religiosa, di cui scrive nel quaderno..."**

**(Cfr. "Regina della Famiglia", Sac. Severino Bortolan, pag. 207)**

Quindi, secondo don Bortolan, la profezia *"Tra il quattordicesimo e quindicesimo anno ti farai Suora Sacramentina. Soffrirai molto ..."* (2° apparizione 14 maggio 1944), riguardante la vocazione di Adelaide alla vita religiosa è una cosa e il segreto da rivelare al Vescovo e al Papa è un'altra. Per la profezia, resa pubblica subito, Adelaide non fece mistero sulla sua vocazione mentre, per il segreto, avrebbe sempre mantenuto il silenzio.

### 3.3 Il cardinal Schuster lo sapeva

Sul frontespizio del fascicolo contenente il diario delle apparizioni che Adelaide Roncalli ha consegnato al card. Schuster il 28 gennaio 1950, tra le note scritte a mano dal cardinale si legge, invece, al punto 2: **"I famosi segreti al Vescovo e al Papa sembrano ridursi a ben poca cosa"**. Secondo fonti ben informate della Curia di Milano, non si tratterebbe però del giudizio personale del presule che avrebbe semplicemente riportato quanto appreso da don Luigi Cortesi.

### 3.4 Argentieri aveva già pubblicato la versione del Vescovo

Credo che pochi si siano accorti che Domenico Argentieri (pseudonimo di mons. Bramini, difensore di Adelaide) aveva già nel lontano 1955, pubblicato nel suo libro "La fonte sigillata" uno stralcio del diario di mons. Bernareggi, proprio quello riguardante il segreto. Quindi la versione del segreto contenuta nel Diario di guerra di mons. Bernareggi era già nota da tanto tempo, bastava leggere. Infatti, Domenico Argentieri aveva scritto nel suo libro:

**"La quarta apparizione (martedì 16 maggio) è quella del famoso "segreto" che la bambina avrebbe dovuto rivelare solo al Papa o al Vescovo.**

**Il segreto della quarta apparizione era questo: "Quando ti sarai fatta Suora, andrai a stare a Roma, dove pregherai sempre col Papa".**



*L'Adelaide lo aveva sempre conservato gelosamente, e anche dal Vescovo, nella mattinata del 20 maggio, esigeva segretezza e riserbo, dicendogli: "Non c'è una cucina qui? Andiamo in cucina, per parlare da soli, io e te". Ma il Vescovo, che non capiva bene il bergamasco della bambina, e che non sapeva farsi piccolo coi piccoli, volle che restasse presente la cugina Maria per servire da interprete. Successivamente il Vescovo incaricò Don Cortesi di indagare sulle eventuali contraddizioni della bambina. Così dal Vescovo il segreto passò a Don Cortesi, e da Don Cortesi alla piazza.*

*Dal diario del Vescovo, sotto la data 20 maggio, apprendiamo:*

*"... ma il segreto riguarda te o me? - La cugina spiega alla bambina:*

*È il Vescovo che deve fare qualche cosa o sei tu?*

*- Io - risponde. - E cosa devi fare? - La Suora - E dove? - A Roma -*

*E cosa devi fare a Roma? - A pregare con il Papa. - Ma questo è il segreto?- Sì".*

*Andare a Roma è cosa ben diversa dal farsi Suora.*

*Ma i teologi bergamaschi equivocarono e non seppero discernere questa diversità. In ogni caso, le loro meraviglie per la pretesa povertà del contenuto del «segreto» rivelano ancora una volta la loro ignoranza dei precedenti storici delle altre apparizioni mariane: il segreto di Fatima, nella parte che riguardava Lucia, rivelato dopo dieci anni, non consisteva semplicemente in questo, che Lucia doveva farsi Suora?*

*Ma il segreto di Bonate, come abbiamo visto, era meno semplice: Adelaide fattasi Suora, doveva andare a Roma, per pregare vicino al Papa, secondo le intenzioni del Papa, nel grande piano della Comunione dei Santi, vittima di propiziazione espiatrice..."*

*(Cfr. "La fonte sigillata", Domenico Argentieri, pagg. 9 e 10, ed. V. Scalera, 1955)*

## 4 IL SEGRETO NEGATO PER TORNARE A CASA

Il 4 febbraio 1945, durante l'ennesimo interrogatorio, l'inquisitore finalmente ottenne il risultato sperato: la negazione. Per paura di rimanere prigioniera in convento perché doveva farsi suora, di fronte alla "promessa" di don Cortesi di lasciarla tornare a casa, la bimba stremata dagli interrogatori decise di negare tutto, compreso il segreto. Ecco dal libro di don Cortesi, il momento della negazione:

*"- Pazienza! Ora, calmati, non piangere... E quella storia del segreto? Ce l'avevi, il segreto?-*

*- No -.*

*- Chi te l'ha suggerito?-*

*- Nessuno. L'ho inventato io -.*

*- Pazienza! Domanda perdono al Signore per la grave bugia che hai*

*commesso; poi, te ne confesserai; se vuoi, vieni pure a confessarti da me: io so già come stanno le cose..."*

*(Cfr. "Il problema delle apparizioni di Ghiaie", Luigi Cortesi, pag. 212)*

Poco dopo, don Cortesi ammetterà:

*"Forse Ad. mentisce, quando smentisce la rivelazione del segreto, per essere libera di ritornare in famiglia? La piccola mal s'adatta alla disciplina collegiale e vuol ripigliare la sua libertà selvaggia: dal mio discorso capisce che ella stessa si è imprigionata col manifestare a tutti il proposito di farsi religiosa, presentato come rivelazione della Vergine: perciò sconfessa la rivelazione... È questo il più forte dubbio che la confessione mi ha lasciato. Certamente, se Ad. mentisce anche quando dichiara di aver mentito, il problema di Ghiaie perde ogni serietà e non merita altre discussioni. Comunque sia, per annullare l'influsso deformante, che il desiderio di rientrare in famiglia può esercitare sulle future confidenze di Ad., ho assicurato la piccina che la riporterò a casa, pur prevedendo che non saprò mantenere la promessa alla scadenza fissata..." (Cfr. "Il problema delle apparizioni di Ghiaie", Luigi Cortesi, pag. 214)*

## 5 SOLO ADELAIDE PUO' CHIARIRE

Se il segreto fosse veramente quello di farsi suora e di andare a Roma a pregare con il Papa, che compito avrebbe avuto suor Adelaide presso il Papa, in Vaticano?  
E se il segreto vero fosse un altro (vedi quanto riferì Adelaide a don Bortolan) perché la bambina confidò al Vescovo il 20 maggio 1944 che il segreto era che doveva farsi suora e andare a pregare con il Papa a Roma?

Ci sarebbero ancora tante testimonianze da riportare pro e contro il segreto ma non farebbero luce sulla vicenda.

A che serve trascriverle se la diretta interessata, considerata "bugiarda" da un certo clero, si ostina a non parlare?

Non siamo eterni. Se la veggente non parlerà e non rilascerà una sua versione dettagliata dei fatti del maggio 1944 e delle sue vicissitudini nei vari conventi, peserà per sempre l'ombra della "commedia", della "tragedia", del "dramma", o meglio della "farsa" di don Luigi Cortesi che narra la storia di "una povera bimba settenne, tradita dal cupo genio del male".

**Signora Adelaide, non abbia paura, e faccia che su quel lembo di terra, le "stelle pie" non versino più "una lacrima", ma tornino a risplendere.**

## 6 FONTI

- +
- "Adriano Bernareggi, Diario di guerra (settembre-maggio 1945)", 2013
- "Un diario per ricordare", don Attilio Goggi

- "Questa è Bonate", P. Bonaventura M. Raschi, A.G.I.S. 1959
- "Le visioni della piccola Adelaide Roncalli", don Luigi Cortesi, 1944
- "Storia dei fatti di Ghiaie", don Luigi Cortesi, 1944
- "Il problema delle apparizioni di Ghiaie", don Luigi Cortesi, 1945
- "La fonte sigillata", Domenico Argentieri, 1955
- "Regina della Famiglia", Sac. Severino Bortolan
- Studio inedito, don Attilio Goggi, archivio riservato
- Lettera di mons. Adriano Bernareggi alla Madre Generale delle Suore Sacramentine, 08 luglio 1952
- Lettera di Adelaide Roncalli al Santo Padre del 13 maggio 1959
- Testimonianza di mons. Loris Capovilla, archivio privato
- Testimonianze di suore Sacramentine, archivio riservato
- Fascicolo di Adelaide Roncalli al card. Schuster, 28 gennaio 1950
- Diario principale di Adelaide Roncalli, archivio privato
- Relazione di mons. Angelo Bramini, 06 febbraio 1947
- Archivio delle Curia Vescovile di Lodi
- Archivio della Curia Arcivescovile di Milano
- Biblioteca del Seminario Vescovile di Bergamo
- Vari archivi privati e fonti riservate
- Sito Internet [www.madonnadelleghiaie.it](http://www.madonnadelleghiaie.it)